

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE - Anno IV - n. 34 - GIUGNO 2017

FESTA DELLA COMUNITÀ



APERTURA GREST 2017



SCUOLA MATERNA
"MONS. BRESSAN"

**LETTERA
DEI GENITORI
AL PAESE**

(A pagina 11)

Arriva... l'ESTATE!

Solo la parola ... **Estate** ... evoca un mondo di situazioni e di sentimenti. Durante le fredde e umide giornate d'inverno la sognavamo tutti... Magari siamo sempre noi a lamentarci perché fa troppo umido, troppo caldo, troppa estate! I condizionatori tamponano, ma ...

L'Estate è un mondo, un mondo a sé, come una specie di **grande montagna russa**, sulla quale ci inerpichiamo e pian piano arriviamo e poi... giù a precipizio, neanche il tempo di godere delle sue piroette che ... di nuovo ecco l'autunno.

Per molti, e qui immagino soprattutto gli studenti, già dire estate è dire **pausa-scuola** (anche gli insegnanti lo pensano, ma lo possono dire solo sottovoce) ... e poi tutto lo stuolo di giovani, di ado e di ragazzi pronti a vivere Grest, Campiscuola e quant'altro la Parrocchia propone...

Purtroppo per qualcuno l'estate non è periodo facile: lavori impegnativi al sole e al caldo; qualche anziano che fatica ancora di più, e che forse non ha nemmeno i mezzi idonei per difendersi...

Situazioni diversissime dunque, e anche attese variegata, approcci multiformi; difficile dare delle ricette... forse non è nemmeno il caso di darle.

O meglio, la ricetta migliore per fare non un'estate, ma l'**Estate**, è proprio quella di non rinunciare a costruircela, di non lasciarcela vivere e passare addosso, di farla diventare un'occasione per ri-crearci, per camminare e per crescere. Primo errore da evitare dunque: pensare che sarà un'estate come le altre: fare le stesse cose, vedere le stesse persone, divertirsi nello stesso modo.

E quindi? Il "quindi" viene di conseguenza: l'estate sarà significativa se ciò che riusciremo a "fare" ci resterà almeno un po' nell' "essere", se cioè riusciamo a fare qualcosa che ci riempie i polmoni (dello spirito) di aria buona, che ci aiuta a disintos-



starcari e a recuperare in salute interiore. E allora basterebbe veramente poco... aprire e **leggere quel libro** "impegnativo" che ho sempre tenuto di riserva perché non credevo di avere la tenuta necessaria per leggerlo... Ma anche trovare o **ritrovare delle amicizie** o delle relazioni che si sono un po' sfilacciate e per le quali ba-

sterebbe veramente poco per scoprire che, sotto un piccolo strato di polvere, brilla ancora la luce.

O **fare un'esperienza**. A volte sarà solo qualche giorno, se non si può fare altro, oppure ci sarà possibile prenderci più tempo, per fare la cosa diversa dal solito, il piccolo sogno nel cassetto che ci aiuta a riprendere il contatto con il bello. E di solito il termine "estate" sta a braccetto con natura, con la meraviglia del creato: notare che il creato si chiama così perché è già fatto, basta solo fermarsi, trovare un punto di vista diverso e contemplarlo... le esperienze dei Campiscuola sono un'occasione formidabile a riguardo.

Ai più arditi, ma solo a loro (perché penso che qualcuno avrà paura di farlo) l'estate potrebbe essere occasione non per fuggire dal calore della chiesa, ma al contrario per ritrovare noi stessi nella dimensione della nostra "spiritualità". Parola impegnativa quest'ultima, ma poi non così lontana da noi. Ascoltare la Parola di Dio, vivere qualche

celebrazione distesamente, osare qualche giorno o addirittura qualche corso di spiritualità, non vuol dire ritrovare solo Dio nel nostro cuore (= dentro di noi) ma anche noi in Lui. Non è così difficile come può sembrare: occasioni e opportunità ce ne sono veramente tante, spesso a portata di mano.

... è il caso di dire:

Papa Francesco a Barbiana in memoria di don Lorenzo Milani

Martedì, 20 giugno 2017.

Cari fratelli e sorelle, sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce. Mi rallegro di incontrare qui coloro che furono a suo tempo allievi di don Lorenzo Milani, alcuni nella scuola popolare di San Donato a Calenzano, altri qui nella scuola di Barbiana. Voi siete i testimoni di come un prete abbia vissuto la sua missione, nei luoghi in cui la Chiesa lo ha chiamato, con piena fedeltà al Vangelo e proprio per questo con piena fedeltà a ciascuno di voi, che il Signore gli aveva affidato. E siete testimoni della sua passione educativa, del suo intento di risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino...

Sono qui anche alcuni ragazzi e giovani, che rappresentano per noi i tanti ragazzi e giovani che oggi hanno bisogno di chi li accompagni nel cammino della loro crescita. So che voi, come tanti altri nel mondo, vivete in situazioni di marginalità, e che qualcuno vi sta accanto per non lasciarvi soli e indicarvi una strada di possibile riscatto, un futuro che si apra su orizzonti più positivi. Vorrei da qui ringraziare tutti gli educatori, quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di disagio. La vostra è una missione piena di ostacoli, ma anche di gioie. Una missione di amore, perché non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è solo un diritto che si riconosce, quello di imparare. E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore, dalla voglia di compromettersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune. Troviamo scritto in Lettera a una professoressa: **«Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia»**. Questo è un



appello alla responsabilità. Un appello che riguarda voi, cari giovani, ma prima di tutto noi, adulti, chiamati a vivere la libertà di coscienza in modo autentico, come ricerca del vero, del bello e del bene, pronti a pagare il prezzo che ciò comporta. E questo senza compromessi.

Infine, ma non da ultimo, mi rivolgo a voi sacerdoti che ho voluto accanto a me qui a Barbiana...

La dimensione sacerdotale di don Milani è la radice di tutto quello che ha fatto. Tutto nasce dal suo essere prete. Ma, a sua volta, il suo essere prete ha una radice ancora più profonda: la sua fede. Una fede totalizzante, che diventa un donarsi completamente al Signore e che nel ministero sacerdotale trova la forma piena e compiuta per il giovane convertito.

Diceva sua madre Alice: **«Mio figlio era in cerca dell'Assoluto. Lo ha**

trovato nella religione e nella vocazione sacerdotale». Senza questa sete di Assoluto si può essere dei buoni funzionari del sacro, ma non si può essere preti, preti veri, capaci di diventare servitori di Cristo nei fratelli. Cari preti, con la grazia di Dio, cerchiamo di essere uomini di fede, una fede schietta, non annacquata; e uomini di carità, carità pastorale verso tutti coloro che il Signore ci affida come fratelli e figli. Don Lorenzo ci insegna anche a voler bene alla Chiesa, come le volle bene lui, con la schiettezza e la verità che possono creare anche tensioni, ma mai fratture, abbandoni.

Prima di concludere, non posso tacere che il gesto che ho oggi compiuto vuole essere una risposta a quella richiesta più volte fatta da don Lorenzo al suo Vescovo, e cioè che fosse riconosciuto e compreso nella sua fedeltà al Vangelo e nella rettitudine della sua azione pastorale. Oggi lo fa il Vescovo di Roma. Ciò non cancella le amarezze che hanno accompagnato la vita di don Milani – non si tratta di cancellare la storia o di negarla, bensì di comprenderne circostanze e umanità in gioco –, ma dice che la Chiesa riconosce in quella vita un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa.

(Dal discorso del Papa, nel giardino adiacente la Chiesa di Sant'Andrea a Barbiana - Firenze)

Papa Francesco commemora a Bozzolo (MN) don Primo Mazzolari

Martedì, 20 giugno 2017

Don Primo Mazzolari è stato definito **“il parroco d’Italia”**; e San Giovanni XXIII lo ha salutato come **«la tromba dello Spirito Santo nella Bassa padana»**. Preferisco meditare con voi l’attualità del suo messaggio con tre scenari:

1) **IL FIUME**. Don Primo ha svolto il suo ministero lungo i fiumi, simboli del primato e della potenza

della Grazia di Dio che scorre incessantemente verso il mondo. La sua parola, predicata o scritta, attingeva chiarezza di pensiero e forza persuasiva alla fonte della Parola del Dio vivo, nel Vangelo meditato e pregato, ritrovato nel Crocifisso e negli uomini, celebrato in gesti sacramentali mai ridotti a puro rito. Don Mazzolari non si è tenuto al riparo dal fiume della vita, dalla sofferenza della sua gente, che lo ha plasmato come pastore schietto ed esigente, anzitutto con se stesso. Lungo il fiume imparava a ricevere ogni giorno il dono della verità e dell’amore, per farsene portatore forte e generoso...La sua profezia si realizzava nell’amare il proprio tempo, nel legarsi alla vita delle persone che incontrava, nel cogliere ogni possibilità di annunciare la misericordia di Dio. Don Mazzolari non è stato uno che ha rimpianto la Chiesa del passato, ma ha cercato di cambiare la Chiesa e il mondo attraverso l’amore appassionato e la dedizione incondizionata.

Nel suo scritto *“La parrocchia”*, egli propone **tre strade che non conducono nella direzione evangelica**:

- La strada del *“lasciar fare”*. E’ quella di chi sta alla finestra a guardare senza sporcarsi le mani. Ci si accontenta di criticare, di «descrivere con compiacimento amaro e altezzoso gli errori» del mondo intorno. Questo atteggiamento mette la coscienza a posto, ma non ha nulla di cristiano, perché porta a tirarsi fuori, con spirito di giudizio, talvolta aspro. Manca una capacità propositiva, un approccio costruttivo alla soluzione dei problemi.

- Il secondo metodo sbagliato è quello dell’ *“attivismo separatista”*. Ci si impegna a creare istituzioni cattoliche (banche, cooperative, circoli, sindacati, scuole...). Così la fede si fa più operosa, ma può generare una comunità cristiana elitaria. Si favoriscono interessi e clientele con un’etichetta cattolica. E, senza volerlo, si costruiscono barriere che rischiano di diventare insormontabili all’emergere della domanda di fede. E’ un metodo che non faci-

lita l’evangelizzazione, chiude porte e genera diffidenza.

- Il terzo errore è il *“soprannaturalismo disumanizzante”*. Ci si rifugia nel religioso per aggirare le difficoltà e le delusioni che si incontrano. Ci si estranea dal mondo, vero campo dell’apostolato, per preferire devozioni. E’ la tentazione dello spiritualismo. Ne deriva un apostolato fiacco, senza amore. «I lontani non si possono interessare con una preghiera che non diviene carità, con una processione che non aiuta a portare le croci dell’ora». Il dramma si consuma in questa distanza tra la fede e la vita, tra la contemplazione e l’azione.

2) **LA CASCINA**. Anche don Primo pensava a una Chiesa in uscita, quando meditava per i sacerdoti con queste parole: «Per camminare bisogna uscire di casa e di chiesa, se il popolo di Dio non ci viene più; e occuparsi e preoccuparsi anche di quei bisogni che, pur non essendo spirituali, sono bisogni umani e, come possono perdere l’uomo, lo possono anche salvare. Il cristiano si è staccato dall’uomo, e il nostro parlare non può essere capito se prima non lo introduciamo per questa via, che pare la più lontana ed è la più sicura. [...] Per fare molto, bisogna amare molto

3) Il terzo scenario la vostra **GRANDE PIANURA**... Alla carità pastorale di don Primo si aprivano diversi orizzonti, nelle complesse situazioni che ha dovuto affrontare: le guerre, i totalitarismi, gli scontri fratricidi, la fatica della democrazia in gestazione, la miseria della sua gente. Vi incoraggio, fratelli sacerdoti, ad ascoltare il mondo, chi vive e opera in esso, per farvi carico di ogni domanda di senso e di speranza, senza temere di attraversare deserti e zone d’ombra. Così possiamo diventare Chiesa povera per e con i poveri, la Chiesa di Gesù. Quella dei poveri è definita da don Primo un’*“esistenza scomodante”*, e la Chiesa ha bisogno di convertirsi al riconoscimento della loro vita per amarli così come sono: **«I poveri vanno amati come poveri, cioè come sono, senza far calcoli sulla loro povertà, senza pretesa o diritto di ipoteca, neanche quella di farli cittadini del regno dei cieli, molto meno dei proseliti»**.

Dal discorso commemorativo di **Papa Francesco** Bozzolo (Cremona)



Suor Anastasia Zanotto festeggia il 60° ANNO DI PROFESSIONE RELIGIOSA



Suor Maria Anastasia Zanotto nasce nel 1934 da la "famea campanari" a Povegliano Veronese. Fin da piccola sente la chiamata del Signore per il servizio ai più poveri. Nel 1957 può realizzare la sua vocazione entrando nella Congregazione delle Missionarie Comboniane.

Nel 1958 parte per la prima volta per la missione; destinazione Alessandria d'Egitto

Ritournerà in Italia solo dopo 13 anni.

Nel 1973 viene mandata nello Zaire (ora Congo).

Lì, sente veramente realizzato nella sua vocazione lo spirito del Fondatore San Daniele Comboni che preferiva i più poveri e i più lontani.

Spende da sua vita con i lebbrosi, i tubercolosi, i malati di Aids, prodigandosi nel progetto "Medicina preventiva" esteso ad una zona di un raggio di 600 chilometri che consiste in vaccinazioni ai neonati, (anche nei villaggi dei Pigmei della foresta), inse-



gnamento delle fondamentali norme di igiene e formazione di nuovi infermieri.

Nel 1995 viene coinvolta nella guerriglia locale ed è costretta a rifugiarsi nella foresta per fuggire ai ribelli che seminavano stragi. Nel Congo, salve alcuni brevi rientri per la morte dei genitori, lavora fino al ritorno definitivo in Italia, prima ad Erba. e poi a Romagnano Verona, alla Villa dei Lauri.

Ora Suor Anastasia, indebolita dalla malattia, ci manda questo messaggio:

"Finchè il Signore mi darà forza e coraggio voglio donarmi senza misura a Cristo, come mi sono impegnata 60 anni fa, quando ho lasciato Povegliano, rispondendo alla Sua chiamata alla vita consacrata. Per questo chiedo a tutti voi una preghiera che ricambierò con tutto il cuore.

Un grazie ai Parrocchiani e in particolare al Gruppo Missionario per la simpatia e la vicinanza dimostratemi".

Suor Anastasia Zanotto
2 luglio 2017

Suor Emmarica Cavallini festeggia il 2 luglio i 50 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA



- Come hai vissuto l'infanzia e la giovinezza a Povegliano?

"Ho vissuto serenamente in una famiglia cristiana: papà Riccardo, mamma Emma, nove fratelli e zia Maria. Tanto gioco, tanta gioia e poi scuola, preghiera, visite agli ammalati, catechismo, frequenza ai Sacramenti. Dai 15 ai 19 anni sono andata a lavorare in fabbrica a Verona."



- Come è nata la tua vocazione?

"Direi che l'ho sempre avuta! Certamente crescere in una famiglia cristiana è stato determinante, mi hanno aiutato anche la vita di Parrocchia, i contatti con i sacerdoti, le suore, i catechisti del paese. La decisione di darmi tutta al Signore si è concretizzata nel giugno del 1963 e il 13 agosto 1964 sono entrata nella Congregazione delle Sorelle della Misericordia."

- Quali esperienze hai fatto come suora e poi come suora missionaria?

"Per 26 anni ho lavorato come infermiera professionale negli ospedali di Verona, di Roma (Forlanini) e di Ferrara. Ventidue anni fa mi fu chiesto di diventare missionaria: destinazione Tanzania. Anche lì come infermiera - e spesso anche medico - nei dispensari dei villaggi. Non sto facendo nulla di straordinario, cerco di vivere ogni giorno il mio essere Sorella della Misericordia, condividendo con i miei fratelli un cammino di servizio e comprensione con piccoli gesti di amore, fatti con gioia."

- Cosa significa essere missionaria oggi nella tua realtà in Tanzania?

"Oggi, come ieri, essere missionaria in terra straniera significa vivere con coerenza il Vangelo annunciandolo con l'esempio, farsi dono e ricevere come dono ogni incontro con i bambini, i giovani, gli anziani, gli ammalati e insieme amare il Signore attraverso la condivisione di gioie e difficoltà, il rispetto reciproco, la paziente attesa."

- Secondo te è possibile essere missionari anche rimanendo a Povegliano?

"Sì, missionario è ciascuno di noi quando nella sua vita (famiglia - scuola - gioco - lavoro - gruppi di volontariato...) annuncia il Signore con gesti di amore, perdono, fratellanza, fiero di essere cristiano e dando esempio di vita cristiana."

- Cosa ti tiene legata alla nostra Parrocchia?

"Sono nata qui e sento ancora mia questa Parrocchia; anche se lontana, mi sento "Poianota" con tutti voi. Non nego di provare talvolta una certa nostalgia per la mia famiglia; mi manca la vicinanza

con i miei fratelli e sorelle, ormai anziani, ai quali potrei essere di aiuto in certe situazioni. Mi conforta la vostra vicinanza: nelle località in cui sono stata ci sono segni tangibili degli aiuti generosi che ho sempre avuto tramite il Gruppo Missionario. Attendendo con impazienza il giornalino "La Sorgente" che mi tiene informata sulla vita della Parrocchia e così posso vivere con voi ogni avvenimento."

- Cosa ti senti di suggerire ai tuoi compaesani perché possano vivere la fede in modo autentico?

"Per voi, e per me, ritengo indispensabile la preghiera, la messa domenicale con la Parola di Dio, la frequenza ai Sacramenti. Siate cristiani con semplicità, felici di essere figli dello stesso Padre, grati al Signore per quanto avete che, paragonato ai fratelli tanzaniani, è sempre tanto!. Siate attenti alle situazioni di difficoltà e date il vostro sostegno, anche solo una parola, un sorriso, un gesto di tenerezza. Siate sempre misericordiosi, capaci di perdonare e di mantenere il buon accordo." ■

FESTA DELLA COMUNITÀ

**Don Fabio
celebra la prima Messa
festeggiando
con la comunità e con gli
amici il dono del sacerdozio:
auguri di una buona e santa
missione pastorale!**



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2017



AVVISI DI LUGLIO AGOSTO E SETTEMBRE

SERATE GREST: ogni venerdì (23 - 30 giugno e 7-14 luglio) alle 20.30: serata insieme. Si sentano tutti invitati, piccolo e grandi, per momenti di festa e condivisione!

ORARIO ESTIVO DELLE CELEBRAZIONI (attenzione ai cambi in grassetto!)

- Da sabato 3 giugno fino a domenica 10 settembre:
 lunedì ore 8.00 in cripta; martedì ore 20.00 al Santuario; mercoledì ore 8.00 in cripta
 giovedì ore 20.00 in cripta; venerdì ore 8.00 in cripta; sabato ore 19.00 in chiesa grande
 domenica ore 8.00 e 10.30 in chiesa grande. Ore 19.00 al Santuario
- Dall'11 settembre, gli orari delle celebrazioni ritornano secondo lo schema invernale

FESTA DELL'ASSUNTA

In chiesa grande: prefestiva lunedì 14 agosto alle ore 19.00 e martedì 15 agosto, alle 10.30
 Presso il Santuario: martedì 15 agosto, ore: 7.00 - 8.30 - 10.00 e 19.00.
 La festa dell'Assunta presso il Santuario della Madonna dell'Uva Secca avverrà dall'11 al 16 agosto. Triduo di preghiera nei giorni 8-9-10 agosto alle ore 20.30.

PROSSIMO CORSO PER IL BATTESIMO DEI FIGLI: Giovedì 7 - 14 - 21 - 28 settembre. Per informazioni e iscrizioni in canonica.

PESCA DI BENEFICENZA: chi avesse oggetti utili per la pesca li può portare in canonica.

ATTIVITÀ ESTIVE:

Ci sono ancora posti disponibili per i seguenti campi.
 Iscrizioni, fino ad esaurimento posti, ogni sabato, dalle 9 alle 11.00

destinatari	località	periodo
Campo cresimandi (2003)	Torino	1-5 agosto
Campo giovani ('98-'99)	Lago di Garda	21-26 agosto
Campo famiglie	Malosco (TN)	24-27 agosto
Campo 5 ^a Elementare 2 1 ^a -2 ^a - Media (2004-05-06)	Fai della Paganella	28 agosto - 3 settem.
Incontro con il Papa Cresimandi e familiari	Roma	29-30 agosto

DOMENICA 10 SETTEMBRE: INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI ACCOGLIENZA PRESSO IL SANTUARIO

Finalmente! Dopo tanto tempo, avremo la gioia di poter conoscere e utilizzare la nuova struttura adiacente il Santuario, che sarà a disposizione non solo delle attività della nostra parrocchia, ma anche di altre parrocchie o realtà che potranno servirsene per la formazione, in modo particolare dei giovani. A conclusione dell'estate, si terrà il seguente programma:

- 10.30: S. Messa all'aperto presso il Santuario (in caso di pioggia si farà in chiesa grande)
- 11.30: taglio del nastro e visita al Centro
- 12.30 risotto per tutti presso il Centro
- 15.00: presentazione dei campi estivi nel nuovo Centro.

LETTERA APERTA

dei rappresentanti dei Genitori

della SCUOLA MATERNA DI POVEGLIANO

Cari concittadini,

Noi genitori rappresentanti di sezione della Scuola dell'Infanzia "Mons. P. Bressan" di Povegliano V.se. abbiamo pensato a questa lettera aperta per far chiarezza circa alcune idee confuse ed errate riguardo alla nostra Scuola.

- L'immobile scolastico è di proprietà della Fondazione Istituti riuniti di educazione ed assistenza "Mons. Pietro Bressan", ente che eroga il servizio di scuola dell'infanzia.
- La nostra Scuola aderisce alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), ente che non eroga contributi, ma aiuta nella gestione e nel coordinamento delle attività delle scuole associate ed è istituto paritario. (v. art. 2 della legge n. 62 del 10 marzo 2000)
- Il Consiglio di Amministrazione (CDA) è composto dal parroco di Povegliano V.se (presidente) e da altri quattro membri (tutti prestano servizio gratuitamente), di cui uno nominato dall'amministrazione comunale, in carica per cinque anni.
- la Scuola riceve finanziamenti dallo Stato, dalla Regione e dal Comune e riscuote le rette scolastiche dalle famiglie. Questi quattro canali di finanziamento sono ugualmente importanti e la mancanza o la forte riduzione da parte di una di queste 4 fonti, comporta inevitabilmente una passività nel bilancio della Scuola.
- Dal 01 luglio 2016 il Comune non ha rinnovato la convenzione con la Scuola e così la Scuola ha chiuso, per la prima volta, con un bilancio 2016 in passivo.
- Negli ultimi anni è stata compiuta una cospicua riduzione dei costi di gestione.
- Per Personale ci riferiamo a insegnanti e inservienti che instaurano un profondo rapporto di fiducia con i nostri bambini e si dedicano con passione e competenza al delicato compito dell'educazione.
- Le rette scolastiche sono state pagate da tutti i 164 bambini iscritti.
- Dagli incontri tra il CDA della Scuola, l'amministrazione comunale e i genitori è emersa con chiarezza la volontà da parte di tutti di intraprendere ogni possibile iniziativa per il sostentamento della scuola.
- La retta scolastica è stata fissata per i residenti a 190 euro mensili (per 10 mesi).
- Dal nuovo anno scolastico si potrà accedere alla Scuola a partire dalle 8.00.

Desideriamo coinvolgere tutte le persone sensibili e interessate a promuovere la nostra Scuola in alcune iniziative a cui partecipare per contribuire a diminuire la retta di ciascuna famiglia.

Iniziative in corso:

- **erogazioni liberali** fiscalmente detraibili,
- **School bonus**, per investimenti alla struttura e detraibili quest'anno fino al 65%
- **Vendita di piantine, lotteria, piatto solidale**, durante la Sagra del Paese
- **Altre iniziative** a sostegno della scuola

Come rappresentanti dei genitori, pur preoccupati per la situazione venutasi a creare, chiediamo l'impegno di tutti per trovare soluzioni che non gravino eccessivamente solo sulle famiglie che si trovano ad avere bambini a scuola in questo momento, auspicando che il paese di Povegliano non si privi della presenza in loco della Scuola, importante luogo di educazione ed aggregazione, fondamentale per i bambini e per le loro famiglie.

120 anni della Scuola dell'Infanzia di Povegliano: e la storia continua.....

PROCESSIONE DI CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO



CONCERTO D'ESTATE DELLA BANDA S. CECILIA



"THIRTEEN REASONS WHY - TREDICI"

di Brian Yorkey, 2017

Chiude gli occhi. Respira a fondo. Per l'ennesima volta Hanna si ritrova in lacrime, rannicchiata in un angolo della sua stanza. Si chiede dove abbia sbagliato ancora, cosa abbia detto per inimicarsi tutte quelle persone. In fondo lei voleva solo integrarsi, non essere più additata come "la ragazza nuova"; desiderava degli amici sui quali contare. Ma ora si trova lì, sul bordo della vasca da bagno, decisa ad interrompere la sua giovane vita. La liceale Hanna Baker si suicida, ponendo fine a quelle che per lei sono diventate sofferenze insormontabili. Qualche giorno

dopo un suo compagno di classe al quale era legata, Clay, trova un pacco davanti alla porta di casa: contiene sette audiocassette registrate dalla stessa Hanna, nelle quali spiega i 13 motivi per cui ha deciso di portare a termine la sua esistenza, e Clay è uno di quelli. Sconvolto e determinato a scoprire il suo ruolo e quello dei suoi compagni di classe nella vicenda, comincia ad ascoltare le cassette, rivivendo passo dopo passo l'incubo quotidiano che

ormai aveva attanagliato la ragazza. Hanna aveva provato a superare le piccole malignità e gli scherzi a cui era sottoposta regolarmente, in seguito ad una sua foto imbarazzante che era cominciata a circolare per tutto il liceo. Aveva provato a farsi conoscere e a spiegare la sua versione dei fatti, ma nessuno le aveva mai creduto. I genitori, concentrati sui problemi economici della famiglia, non avevano scorto il disagio della figlia, così come l'incompetente counselor scolastico, al quale Hanna si era rivolta sperando in un ultimo, disperato salvataggio, prima di convincersi di morire. Quando la Baker registra le cassette e ripercorre dolorosamente tutti gli episodi più tristi del suo ultimo periodo, nonostante la mancanza di obiettività che la porta a compiere quel gesto disperato, vede le cause della sua azione molto chiaramente: bulli. Ragazzi che trovano la loro vita così poco gratificante da sentirsi in dovere di rovinare quella di qualcun altro. Ragazzi frustrati, problematici, circondati da complici e molto popolari, ma che in fondo sono profondamente soli. Hanna lo aveva capito: alcuni dei ragazzi che la avevano derisa ogni singolo giorno nei

corridoi del liceo o le avevano negato l'amicizia e il supporto di cui lei aveva estremamente bisogno, avevano una vita lontana dall'essere perfetta. Per questo si chiedeva perché stessero distruggendo giorno dopo giorno la sua felicità, la sua fiducia nel prossimo e la sua voglia di vivere, invece che cercare di supportarsi a vicenda. Ed è così che sono nati i nastri registrati su Justin, Jessica, Alex, Tyler, Courtney, Marcus, Zach, Ryan, Sheri, Bryce, Clay e Mr. Porter. Ognuno di loro, lentamente ma inesorabilmente, ha contribuito alla sua distruzione.

Ciò che è successo ad Hanna corrisponde al triste epilogo che milioni di ragazzi affrontano ogni giorno ed è profondamente sbagliato: la vita è fatta di sofferenze, ostacoli che ci fanno credere che questa volta sia quella fatale, senza la forza di rialzarsi più. Ma decidere di morire per delle ragioni così, per un bullismo compiuto da ragazzi che sono soprattutto carnefici ma anche vittime delle loro stesse situazioni familiari e relazionali disastrose, immaturi e inconsapevoli che ad ogni parola o azione corrisponde una conseguenza, non è accettabile. E' una storia sull'amicizia, quella che rimane e quella negata, sull'abuso fisico, sull'incapacità degli adulti di aiutare concretamente i propri adolescenti, sull'inadeguatezza frequente della scuola di proteggere i suoi studenti. Ma soprattutto una dimostrazione, non così tanto estremizzata, dei flagelli del bullismo nel mondo giovanile. Ognuno di noi può, deve, guardarsi dentro, chiedersi se abbia mai detto quella parola in più senza importanza che però per chi stava soffrendo è stata un'ulteriore pugnata al cuore, oppure chiedersi se sia stato testimone di un atto di derisione e non abbia preso le parti del soggetto indifeso. In quanti possono dirsi davvero immacolati, innocenti? In un mondo bombardato dai media e dalla parola, spesso inutile e abusata, abbiamo perso la capacità di dare valore ad ogni frase che pronunciamo. Se ogni parola porta con sé una conseguenza, dobbiamo riappropriarci della nostra umanità.



strose, immaturi e inconsapevoli che ad ogni parola o azione corrisponde una conseguenza, non è accettabile. E' una storia sull'amicizia, quella che rimane e quella negata, sull'abuso fisico, sull'incapacità degli adulti di aiutare concretamente i propri adolescenti, sull'inadeguatezza frequente della scuola di proteggere i suoi studenti. Ma soprattutto una dimostrazione, non così tanto estremizzata, dei flagelli del bullismo nel mondo giovanile. Ognuno di noi può, deve, guardarsi dentro, chiedersi se abbia mai detto quella parola in più senza importanza che però per chi stava soffrendo è stata un'ulteriore pugnata al cuore, oppure chiedersi se sia stato testimone di un atto di derisione e non abbia preso le parti del soggetto indifeso. In quanti possono dirsi davvero immacolati, innocenti? In un mondo bombardato dai media e dalla parola, spesso inutile e abusata, abbiamo perso la capacità di dare valore ad ogni frase che pronunciamo. Se ogni parola porta con sé una conseguenza, dobbiamo riappropriarci della nostra umanità.

Beatrice Castioni

SEMPRE PIÙ SU, AD UN PASSO DAL CIELO

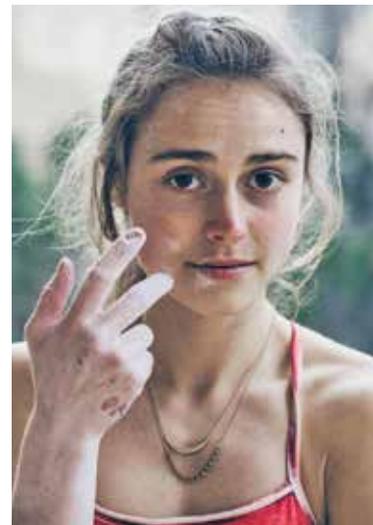


Margo Hayes, 19enne americana, ama il climbing più di ogni altra cosa. E' una ragazza semplice che a prima vista non sembrerebbe avere nulla di speciale. Eppure, passo dopo passo, è arrivata dove nessuno mai aveva osato arrivare. Atleta del team "The North Face", l'americana è stata la prima donna ad aver realizzato una via gradata

9a+. Il 26 febbraio in Catalogna, ha chiuso i 40 metri della Rambla, nella falesia di Siurana.

Con questo risultato Margo ha fatto cadere, in campo femminile, il record mondiale di Josune Bereziartu, diventando la numero uno al mondo. Hayes, dopo aver praticato molti anni di ginnastica, scopre il mondo dell'arrampicata e da lì a poco capisce che quella sarà la sua disciplina. Nel 2013, a 15 anni, viene premiata con il "Young Gun Award", una sorta di Oscar per i talenti dell'arrampicata. Tre mesi prima dell'impresa in Catalogna, ha conquistato ben tre ori ai mondiali cinesi di Guangzhou.

Nel 2016, per perfezionare ulteriormente il suo talento, decide di trasferirsi in Francia, precisa-



mente in Provenza, per allenarsi sulle Dolomiti. Tra allenamenti sulle pareti rocciose e artificiali nelle palestre (dalle tre alle cinque ore sospesa nel vuoto quasi ogni giorno) e qualche corsa alternata

al trekking, le resta poco tempo per dedicarsi ad altro.

Il suo obiettivo è arrivare al meglio alle Olimpiadi di Tokyo 2020: **"Farò in modo di arrivare in Giappone il più preparata possibile, ma al di là della mia gara, spero di andare là a godermi il momento, lo**

spettacolo e l'esperienza".

Per vincere ed arrivare pronti al momento clou, occorrono calma e sangue freddo, senza ossessioni. Per ovviare a questo, da anni Margo pratica la meditazione prima di allenamenti e gare: **"Sono anni che lo faccio, ero ancora bambina quando un'amica di mia mamma pensò bene di consigliarcelo. Mi vedeva eccessivamente competitiva e questo mi penalizzava in vista delle gare"**.

A sentirla, dopo l'impresa della Rambla, è molto centrata e sicura di sé: **"Non sento ancora di essere arrivata al mio limite"**.

Matteo Zanon

AL CAPO DEI CAPI: MORTE "DIGNITOSA"?

"Giovanni Falcone lavorava con perfetta coscienza che la forza del male, la mafia, lo avrebbe un giorno ucciso. Perché non è fuggito, perché ha accettato questa tremenda situazione, perché mai si è turbato, perché è stato sempre pronto a rispondere a chiunque della speranza che era in lui? Per amore! La sua vita è stata un atto di amore verso questa sua città, verso questa terra che lo ha generato. Perché se l'amore è soprattutto ed essenzialmente dare, per lui, e per coloro che gli sono stati accanto in questa meravigliosa avventura, amore verso Palermo e la sua gente ha avuto e ha il significato di dare a questa terra qualcosa, tutto ciò che era ed è possibile dare delle nostre forze morali, intellettuali e professionali per rendere migliore questa città e la patria a cui essa appartiene."

Queste parole vennero pronunciate da Paolo Borsellino, in onore del collega e amico Giovanni Falcone, morto assassinato a Capaci nel 1992 per mano di Cosa Nostra. Poco tempo dopo la stessa sorte sarebbe toccata anche allo stesso Borsellino.



TUTTO COLLAUDATO E PROGRAMMATO DAL CAPO DEI CAPI



Salvatore Riina nasce a Corleone nel 1930. Figlio di contadini, inizia già da adolescente ad entrare in contatto con i criminali del luogo, giungendo in pochi anni ai vertici del clan mafioso di Cosa Nostra. La

sua storia la conosciamo ormai tutti. Mandante di molti omicidi, dopo la cattura avvenuta nel 1993, si trova in carcere a scontare ben 19 ergastoli. Oggi Totò Riina ha 86 anni ed è malato. Malato terminale. Si trova in cura presso la clinica universitaria di Parma. La stanza in cui soggiorna è segreta e può accedervi solo personale medico e guardie penitenziarie. Le visite dei parenti stretti sono limitate e programmate, avvengono ad un metro di distanza e non è permesso nessun contatto fisico. Il tutto viene ripreso dalle telecamere. Essendo affetto da problemi renali e da un parkinsonismo vascolare e patologie collegate, secondo la Cassazione ha diritto ad una morte dignitosa. Da qui la proposta della detenzione domiciliare. La Cassazione ha

chiesto dunque al tribunale di Bologna di rivedere la condizione di pericolosità del boss, che da tempo è protagonista di un vero e proprio avanti e indietro dalla clinica al carcere. Da giorni le opinioni riguardo il futuro di Riina sono contrastanti. Chi sostiene che debba rimanere in carcere, essere curato ma sotto regime detentivo e chi invece sostiene che debba morire a casa sua, essendo l'Italia uno Stato di diritto e come tale i tribunali devono formulare sentenze fredde e civili, non coperte dalla sete di vendetta.

È vero, viviamo in uno Stato di diritto, la legge è uguale per tutti ma non credo che Totò Riina possa essere considerato un criminale come gli altri. Ancora oggi influenza le decisioni del clan e rappresenta il vertice supremo. A mio avviso, quindi, non si può considerarlo innocuo e debole. Inoltre viene assistito più che dignitosamente a Parma, in una struttura all'avanguardia, dove forse non tutti hanno l'opportunità di essere curati. Troppo efferrati i delitti, troppa ferocia contraddistingue la sua personalità (non a caso uno dei suoi soprannomi è La Belva), l'assenza di pentimento di fronte alle accuse di colpevolezza e il vanto sfoggiato nelle intercettazioni riguardo il modo in cui faceva morire i suoi rivali, dal generale Dalla Chiesa al giudice Chinnici, passando per i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Il carcere deve essere una sorta di "percorso formativo", durante il quale il detenuto capisce l'errore che ha commesso e viene rieducato al fine di essere un cittadino attivo e partecipativo alla vita della società una volta scontata la pena, in modo che non finisca di nuovo nei filoni della criminalità o viva in modo passivo, diventando un parassita sociale. Perché questa riflessione? Perché Riina non solo non potrà ritornare in libertà data la condanna a più ergastoli, non perché è detenuto sotto regime 41-bis, il cosiddetto "carcere duro", ma perché il percorso formativo su di lui non ha finora mai prodotto alcun risultato. Lui semplicemente non ha mai voluto cambiare, forte e consapevole del suo potere e della venerazione dimostratagli dai membri del clan. Per cambiare ci devono essere volontà e impegno al cambiamento e il cambiamento lo si costruisce con gli uomini e le idee, non con la violenza e la sopraffazione.

"A questa città vorrei dire: gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini." *Giovanni Falcone*

Vanessa Bertaiola

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

L'ultima opera di misericordia spirituale è un invito alla preghiera. La preghiera rende possibile tutte le altre opere di misericordia. Le buone azioni sono sempre possibili, ma le opere di misericordia sono un'altra cosa: sono buone azioni che veicolano verso Dio. Ogni volta che ci mettiamo a pregare per gli altri, vivi o defunti, richiamiamo la preghiera di intercessione di Gesù, affinché tutte le persone che vorremmo aiutare siano raggiunte dalla forza salvifica di Dio. Bisogna credere nella forza della preghiera di intercessione, specialmente quando riteniamo che la soluzione dipenda da noi, dalla nostra buona volontà e dal nostro sforzo, lasciando alla preghiera un attributo di semplice analgesico. È Gesù stesso che ci ha chiesto di pregare gli uni per gli altri: **"chiedete quel che volete e vi sarà dato"** (Gv. 15-7), **"tutto è possibile per chi crede"** (Mc. 9-23) **"qualunque cosa chiederete nel nome mio lo farò"** (Gv. 14-13).

La preghiera di intercessione è una delle più importanti azioni di amore reciproco: serve a mettere nel corpo della Chiesa e della società il bisogno della solidarietà e la forza della comunione con

tutti i vivi e defunti della famiglia umana. Chi prega non è mai solo perché si fa veicolo di misericordia attraverso cui continua a scorrere **"senza sosta sulla terra il grande fiume della carità di Dio"** (misericordia vultus).

Qual è il mistero centrale e perenne della storia? E' sicuramente l'intercessione di Cristo morto e risorto. Quindi pregare anche per i morti fortifica la certezza della comunione e unisce a quanti hanno terminato il loro pellegrinaggio sulla terra. Pregare per i defunti significa affermare la potenza di Dio, certi che la comunione delle anime non è stata interrotta con la scomparsa terrena, ma si rinsalda quando ci uniamo nella preghiera al Padre.

San Giovanni Crisostomo scrive: **"Non esitiamo a soccorrere coloro che sono morti offrendo per loro la nostra preghiera"**. La preghiera per i defunti arriva al suo massimo valore quando partecipiamo alla santa messa in loro suffragio, dove comunicandoci al Corpo e al Sangue di Cristo, accresciamo in noi e nelle anime dei defunti la vita di Dio, per essere ancora più uniti al suo eterno amore misericordioso

Francesco Perina

Fraasi di don Primo Mazzolari citate da papa Francesco:

- La parrocchia è il luogo dove ogni uomo si sente atteso, un «focolare che non conosce assenze».
- Predicando ai seminaristi di Cremona, ricordava: «L'essere un "ripetitore" è la nostra forza. [...] Però, tra un ripetitore morto, un altoparlante e un ripetitore vivo c'è una bella differenza! Il sacerdote è un ripetitore, però questo suo ripetere non deve essere senz'anima, passivo, senza cordialità. Accanto alla verità che ripeto, ci deve essere, ci devo mettere qualcosa di mio, per far vedere che credo a ciò che dico; deve essere fatto in modo che il fratello senta un invito a ricevere la verità».
- «Lo stile dell'uomo: con molto fa poco. Lo stile di Dio: con niente fa tutto».
- «Se vogliamo riportare la povera gente nella loro Casa, bisogna che il povero vi trovi l'aria del Povero» cioè di Gesù Cristo.
- «Chi ha poca carità vede pochi poveri; chi ha molta carità vede molti poveri; chi non ha nessuna carità non vede nessuno».

Verbale consiglio pastorale parrocchiale di lunedì 12 giugno 2017

• **Il giorno 9 giugno** in Fiera Verona si è svolta l'Assemblea Diocesana incentrata sulle Unità Pastorali. La scarsità di vocazioni sacerdotali e di fedeli impegnati nella vita cristiana porterà ad un cambiamento nell'organizzazione ecclesiale. I confini di ogni singola parrocchia si allargheranno per diventare assieme ad altre parrocchie "Unità Pastorali" (U.P.) caratterizzate dalla consapevolezza di una maggiore collaborazione e corresponsabilità armoniosa tra preti e laici. Sarà un cambiamento di rotta sul piano della sensibilità ecclesiale che esige una conversione radicale, facendo germinare in noi il senso comunionale caratteristico dell'essere Chiesa. Nel mese di settembre verrà proposta la configurazione delle singole Unità Pastorali. Quando le parrocchie designate avranno raggiunto determinati obiettivi comuni di lavoro, il Vescovo verrà a confermare l'Unità Pastorale.

• **Nei rosari di zona** c'è stata un'attiva partecipazione e sono state apprezzate le testimonianze delle vocazioni laicale, religiosa e sacerdotale durante le Messe.

• **La Festa della Comunità** è stata vissuta con gioia soprattutto per la presenza del nostro novello sacerdote don Fabio. Nei prossimi anni si cercherà però di sottolineare maggiormente nei

vari gruppi l'importanza della appartenenza alla Comunità.

• **Ai rappresentanti del Consiglio Pastorale** si richiede di verificare la propria disponibilità effettiva agli impegni assunti. E' stato approvato il calendario del Consiglio Pastorale della nostra parrocchia (sette incontri), ma ci potranno essere degli incontri aggiuntivi riguardanti la futura Unità Pastorale.

• **Si stanno ultimando i lavori** presso il Centro della Madonna dell'Uva Secca. L'inaugurazione si terrà domenica 10 settembre 2017 con il seguente programma: ore 10.30 S. Messa all'aperto; inaugurazione e visita del luogo; pranzo insieme e nel pomeriggio presentazione dei campi estivi.

• **Il periodo messo a disposizioni** per i nostri profughi nigeriani si sta concludendo, ma vista la loro situazione precaria, si è stabilito di alloggiarli ancora per un altro breve periodo nella speranza che trovino al più presto una sistemazione.

• **Per ridurre i costi del giornalino "la Sorgente"** verrà tolta una pagina all'attuale formato a partire da settembre. ■

L'ha detto don Lorenzo Milani:

- Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.
- Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.
- Se dicessi che credo in Dio, direi troppo poco, perchè gli voglio bene. E capirai che voler bene a uno è qualcosa di più che credere nella sua esistenza.
- Quando avete buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione, avete buttato in cielo un passerotto senza ali.
- Su una parete della nostra scuola c'è scritto in grande: "I care". E' il motto in traducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". E' il contrario del motto fascista "me ne frego".
- Da bestie si può diventare uomini e da uomini si può diventare santi. Ma da bestie a santi, d'un passo solo, non si può diventare.

**Rinati in Cristo**

DANIEL Polato
 AGNESE Bovo
 LORENZO Spiller
 CHRISTIAN Paschetto
 ANITA D'Alessandro

**Vivono nel Signore**

CORDIOLI Gustavo *di anni 81*
 CALDANA Rino *di anni 90*

**Sposati in Cristo**

ACCORDI Matteo con ZANETTI Martina
 SORIO Damiano con PIZZONI Chaiana
 SPERINGO Stefano con VENTURI Diana
 GARGAGLIONE Matteo con BERTAGNA Diana

L'ESEMPIO DEI SANTI**SANT'ANTONIO DA PADOVA**

Antonio di Padova, al secolo Fernando Martins de Bulhões (Lisbona, 15 agosto 1195 – Padova, 13 giugno 1231), è stato un religioso e presbitero portoghese appartenente all'Ordine francescano, proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1232 e dichiarato dottore della Chiesa nel 1946. Da principio canonico regolare a Coimbra dal 1210, poi dal 1220 frate francescano. Viaggiò molto, vivendo prima in Portogallo quindi in Italia e in Francia. Nel 1221 si recò al Capitolo Generale ad Assisi, dove vide e ascoltò di persona san Francesco d'Assisi. Terminato il capitolo, Antonio fu inviato a Montepaolo di Dovadola, nei pressi di Forlì. Fu dotato di grande umiltà, ma anche di grande sapienza e cultura, per le sue valenti doti di predicatore, mostrate per la prima volta proprio a Forlì nel 1222. Antonio fu incaricato dell'insegnamento della teologia e inviato dallo stesso san Francesco a contrastare in Francia la diffusione del movimento dei catari, che la Chiesa di Roma giudica eretico. Fu poi trasferito a Bologna e quindi a Padova. Morì all'età di 36 anni. Rapidamente canonizzato (in meno di un anno) il suo culto è fra i più diffusi del cattolicesimo. Nel 1210 egli decise di entrare a far parte dei Canonici regolari della Santa Croce dell'Abbazia di San Vincenzo di Lisbona e vi rimase per circa due anni. Poi, preferendo un maggior raccoglimento, chiese ed ottenne il trasferimento presso il convento di Santa Croce a Coimbra. Nel 1219 Francesco d'Assisi approntò una spedizione missionaria alla volta del Marocco, con l'intento di convertire i musulmani dell'Africa. Giunti in Africa, i cinque furono uccisi per decapitazione, poco dopo l'inizio della loro missione di evangelizzazione. Antonio riferì in seguito che il martirio di questi fratelli francescani, costituì per lui la spinta decisiva all'ingresso nell'ordine del santo d'Assisi, nel settembre 1220. In occasione della Pentecoste del 1221, Francesco d'Assisi aveva radunato tutti i suoi frati per il Capitolo Generale. Per Antonio il Capitolo Generale si rivelò un'occasione fondamentale per incontrare direttamente Francesco d'Assisi. Dopo essere stato a Forlì e in Francia, giunse ad Assisi nel 1227, dove frate Giovanni Parenti (successore di San Francesco) lo nominò ministro provinciale dell'Italia settentrionale. Qui svolse il suo incarico molto pesante, prendendo Padova come sua dimora. Visitò molti conventi, dalla Liguria all'Istria. Fu arbitro delle riforme dell'ordine francescano, andando due volte a Roma per incontrare il Papa. Dopo il secondo viaggio, ormai debilitato, si ritirò a Padova dove morì a 36 anni. ■



**OFFERTE PER
 IL SANTUARIO O
 PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
 IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
 IT 06 T 02008 59670 000003550590